



IL PANE QUOTIDIANO

"Dacci oggi il pane quotidiano". Questa richiesta del "Padre nostro", in questi tempi di crisi perdurante, acquista un significato molto concreto che la nostra generazione non aveva mai conosciuto. In giro c'è preoccupazione, senso diffuso di precarietà, paura del futuro, mancanza di

lavoro, sfiducia verso le istituzioni e chi le rappresenta..., anche gli affetti sono diventati estremamente fragili, portando con sé disagio diffuso e solitudine, con la ricerca di surrogati di ogni genere per tentare di compensare il vuoto. In una parola c'è una folla, sempre più grande, che ha "fame". Il vangelo di Giovanni della liturgia odierna ci propone il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci;

nelle prossime domeniche seguirà il discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnao sul "pane di vita". Nell'insieme della narrazione vorrei mettere l'accento sui cinque pani e i due pesci del ragazzo: "Che cos'è questo per tanta gente?". Eppure Gesù "ha bisogno" di questa pochezza. Ha bisogno della mia, della tua pochezza, pur-

ché sia il tutto che si può mettere in gioco, per "sfamare". Tutto ciò che si accetta di condividere, in Lui mirabilmente si moltiplica. Questa è la proprietà che noi stessi possiamo riscontrare nell'amare. Il tempo di crisi ci costringe a rivedere i nostri modelli di consumo, a rettificare i nostri stili di

vita nella direzione di una maggiore sobrietà. Diminuisce la ricchezza in termini di disponibilità quantitativa di beni materiali, ma se sfruttata bene può diventare l'occasione per accrescere la scorta dei "beni relazionali", in altre parole possiamo puntare di più a tessere relazioni a 3D: Io-Dio-fratello. L'essere esposti alla povertà, ci fa comprendere la nostra condizione di indigenza strutturale e ci libera dall'illusione del "self-made man". L'uomo con il ventre sazio rischia seriamente di dimenticare Dio. L'Eucaristia è il sacramento che unisce con i vincoli della carità e ci spinge a tendere le mani verso il Cielo (pensiamo alla preghiera del Padre nostro) e verso i fratelli (pensiamo al segno della pace).

Don Sandro



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Preghiamo

in famiglia attorno alla tavola

Donaci il pane quotidiano, Signore, perché si compia il volere della terra che dona a tutti i suoi frutti. Donaci il pane quotidiano, nato dal grano, trasformato dalla terra e dal fuoco. Donaci il pane quotidiano che ci permette di alimentare il coraggio più grande, quello di lasciarci amare reciprocamente. Amen.

IL PERDONO DI ASSISI: "VOGLIO MANDARE TUTTI IN PARADISO"

A cura della Redazione

Si tratta di un'indulgenza plenaria che può essere ottenuta per se stessi o per un defunto in tutte le chiese parrocchiali e francescane dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2, e tutti i giorni dell'anno visitando la Chiesa della Porziuncola di Assisi, custodita all'interno della maestosa basilica di Santa Maria degli Angeli, dove morì San Francesco. Il Poverello ottenne l'indulgenza da papa Onorio III il 2 agosto 1216 dopo aver avuto un'apparizione presso la chiesetta.

COME NASCE IL "PERDONO D'ASSISI"?

Proprio alla Porziuncola il Santo d'Assisi ebbe la divina ispirazione di chiedere al papa l'indulgenza che fu poi detta, appunto, "della Porziuncola o Grande Perdono", la cui festa si celebra il 2 agosto. È il diploma di fr. Teobaldo, vescovo di Assisi, uno dei documenti più diffusi, a riferirlo. S. Francesco, in una imprecisata notte del luglio 1216, mentre se ne stava in ginocchio innanzi al piccolo altare della Porziuncola, immerso in preghiera, vide all'improvviso uno sfolgorante chiarore rischiarare le pareti dell'umile chiesa. Seduti in trono, circondati da uno stuolo di angeli, apparvero, in una luce sfavillante, Gesù e Maria. Il Redentore chiese al suo Servo quale grazia desiderasse per il bene degli uomini. S. Francesco umilmente rispose: "Poiché è un misero peccatore che Ti parla, o Dio misericordioso, egli Ti domanda pietà per i suoi fratelli peccatori; e tutti coloro i quali, pentiti, varcheranno le soglie di questo luogo, abbiano da te o Signore, che vedi i loro tormenti, il perdono delle colpe commesse". "Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza".

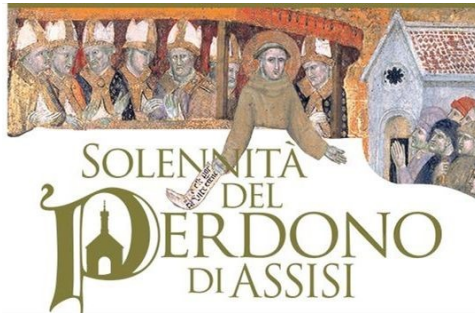
LA RICHIESTA A PAPA ONORIO III

Alle prime luci dell'alba, quindi, Francesco, prendendo con sé solo frate Masseo di Marignano, si diresse verso Perugia, dove allora si trovava il Papa. Sedeva sul soglio di Pietro, dopo la morte del grande Innocenzo III, papa Onorio III, uomo anziano ma molto buono e pio, che aveva dato ciò che aveva ai poveri. Il Pontefice, ascoltato il racconto della visione dalla bocca del Poverello di Assisi, chiese per quanti anni domandasse quest'indulgenza. Francesco rispose che egli chiedeva "non anni, ma anime" e che voleva "che chiunque verrà a

questa chiesa confessato e contrito, sia assolto da tutti i suoi peccati, da colpa e da pena, in cielo e in terra, dal dì del battesimo infino al dì e all'ora ch'entrerà nella detta chiesa". Si trattava di una richiesta inusitata, visto che una tale indulgenza si era soliti concederla soltanto per coloro che prendevano la Croce per la liberazione del Santo Sepolcro, divenendo crociati. Il Papa, infatti, fece notare al Poverello che "Non è usanza della corte romana accordare un'indulgenza simile". Francesco ribatté: "Quello che io domando, non è da parte mia, ma da parte di Colui che mi ha mandato, cioè il Signore nostro Gesù Cristo". Nonostante, quindi, l'opposizione della Curia, il pontefice gli accordò quanto richiedeva ("Piace a Noi che tu l'abbia").

QUANDO VENNE ISTITUITA UFFICIALMENTE?

Il 2 agosto 1216, dinanzi una grande folla, S. Francesco, alla presenza dei vescovi dell'Umbria con l'animo colmo di gioia esclamò: "voglio mandarvi tutti in Paradiso!", e promulgò il Grande Perdono, per ogni anno, in quella data, per chi, pellegrino e pentito, avesse varcato le soglie del tempio francescano. Nel 1279, il frate Pietro di Giovanni Olivi scriveva che "essa indulgenza è di grande utilità al popolo che è spinto così alla confessione, contrizione ed emendazione dei peccati, proprio nel luogo dove, attraverso san Francesco e Santa Chiara, fu rivelato lo stato di vita evangelica adatto a questi tempi".




A QUALI CONDIZIONI SI PUÒ OTTENERE L'INDULGENZA?

Ricevere l'assoluzione per i propri peccati nella Confessione sacramentale, celebrata nel periodo che include gli otto giorni precedenti e successivi alla visita della chiesa della Porziuncola, per tornare in grazia di Dio; partecipare alla Messa e alla Comunione eucaristica nello stesso arco di tempo indicato per la Confessione; visitare una chiesa francescana o la chiesa della Porziuncola dove si deve rinnovare la professione di fede, mediante la recita del Credo, per riaffermare la propria identità cristiana, e recitare il Padre Nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo; recitare una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice. Normalmente si recita un Pater, un'Ave e un Gloria; è data tuttavia ai singoli fedeli la facoltà di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno verso il Papa.

AGENDA DELLA SETTIMANA DAL 30 LUGLIO AL 5 AGOSTO 2018

MAR 31	⇒ Ore 21.30 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario
MER 1	⇒ Ore 16.30—19.30 - chiesa di S. Serafino: disponibilità per le confessioni in occasione del "perdono di Assisi". Ore 19.30: preghiera dei vesperi
GIO 2	⇒ Ore 19.30-23.00 - chiesa di S. Liborio: al termine della S. Messa delle ore 19, Adorazione Eucaristica (disponibilità per le confessioni)



Pellegrinaggio a LOURDES dal 24 al 30 settembre 2018. Viaggio in treno e aereo.
Per info e iscrizioni: 333 9009869



RIPOSA IN CRISTO

Agostino Laici



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804

Abitazione e uffici
di Corso Matteotti,1
0734 88218

